

## Scripta manent

### I sofferenti psichici meritano un sostegno che sta mancando

gentile direttore, Gle scrivo incoraggiato dalla costante attenzione che 'Avvenire' dimostra alle persone fragili. Tra queste a pieno titolo ci sono le persone con problemi di salute mentale, di cui si occupa l'Associazione di volontariato cui sono membro, Afasop- Associazione familiari sofferentipsichici, che sostiene a Trieste molti genitori di ragazzi e adulti giovani con disturbo mentale. Da molti anni collaboriamo con i Centri di salute mentale e con il Dipartimento di salute mentale, oramessi in crisi da discutibili scelte dell'Azienda Sanitaria e della Regione Friuli Venezia Giulia. Il nostro presente è molto difficile e il futuro poco rassicurante. Anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), in particolare nella Missione 5 e 6, non si esplicita attenzione specifica alla salute mentale, mentre si legge di volontà di progresso nella inclusione sociale, di supporto alla disabilità e alla 'cronicità', di prevenzione e di potenziamento dell'assistenza territoriale.

Sappiamo che il 'territorio' deve costituire per noi il primo luogo di cura, perché luogo di vita, ma solo una valida assistenza territoriale basata sulla Persona e sulla Comunità può riportarci verso una buona vita. Purtroppo entrambe stentano a essere realizzate, e spesso pensate nelle alte Sedi istituzionali.

Mi permetto pertanto attraverso 'Avvenire' di lanciare un appello per contribuire a richiamare l'attenzione di coloro che attueranno le riforme e gli investimenti della Missione 5 e 6 a prendere incarico i problemi qui accennati, con scelte chiare (necessarie, invero, anche per l'oggi) a favore delle persone con disturbo mentale e dei loro familiari.

«Guarire si può», ci insegnano. Ma per questo le previste nuove Case della Comunità, le strutture residenziali di comunità, le cure domiciliari dovranno essere affiancate con altrettanta capillarità e qualità da quei Centri di salute mentale (Csm) aperti 24 ore al giorno, che restano le pietre angolari per offrire reti di cura efficaci, buone pratiche de-istituzionalizzanti, de-medicalizzanti, tarate sui bisogni complessivi della persona, verso migliori e maggiori interventi di cura globali, sempre più integrati anche sul versante della garanzia di casa, lavoro, reddito. Abbiamo bisogno, noi genitori e i nostri ragazzi, di sentire spegnersi dentro di noi l'eco delle parole del Salmo 31: «...chi mi vede per strada mi sfugge; come un morto dimenticato dai cuori, come un coccio da gettare» (1213). Con stima e gratitudine, auguro buon lavoro a lei e ai suoi colleghi. Paolo Da Col Trieste RIPRODUZIONE RISERVATA.

